

Confiscato il palazzo di lusso del boss

Disposti il sequestro e la confisca di un fabbricato a tre piani a Lamezia terme, di proprietà della madre di Vincenzino Iannazzo, 50 anni, lametino, ritenuto dagli inquirenti a capo dell'omonima cosca. Lo ha deciso il Tribunale di Catanzaro che ha accolto la proposta avanzata dal questore Matteo Cinque a conclusione delle indagini patrimoniali, particolarmente complesse, condotte dall'Ufficio misure di prevenzione.

Vincenzino Iannazzo, già sorvegliato specie della pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno, ha numerosi precedenti penali e giudiziari per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione aggravata, omicidio, usura ed altri reati minori.

La misura della sorveglianza speciale ha avuto un ruolo rilevante per l'accoglimento delle richieste del questore nel colpire il patrimonio di Iannazzo. Il valore, stimato dall'agenzia del demanio di Catanzaro, si aggirerebbe intorno agli ottocentomila euro.

Attualmente Vincenzino Iannazzo si trova ,agli arresti domiciliari in una struttura sanitaria di Catanzaro, è colpito da un'ordinanza di custodia cautelare per associazione per delinquere di stampo mafioso emessa nel corso delle indagini di polizia giudiziaria scaturite dall'operazione "Tamburo" su infiltrazioni e accaparramento di lavori di ammodernamento del tratto dell'auto. strada Salerno-Reggio Calabria. Un fratello, Francesco, venne ucciso il 21 maggio del 1992 in un agguato.

Il fabbricato rifinito in modo lussuoso è dotato di tutti i confort, fra cui la vasca per l'idromassaggio.

Secondo gli investigatori era nella disponibilità di Vincenzino Iannazzo e sarebbe stato costruito abusivamente su un terreno di proprietà della madre e con soldi - hanno precisato i poliziotti - provenienti da attività illecite. Ieri l'operazione messa in atto a Lamezia Terme e Catanzaro con la notifica del provvedimento agli interessati è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa nella questura di Catanzaro. e Il questore Matteo Cinque ha detto che il sequestro dei beni «è la strategia più favorevole ad ostacolare le attività illecite poste in essere dalle associazioni criminali. In quest'ottica la richiesta del sequestro o della confisca dei beni all'autorità giudiziaria competente è aumentata del 60 per cento in più rispetto all'anno precedente». Ha rimarcato fra l'altro che colpire i tasche delle associazioni criminali è un'azione primaria da mettere in atto». Il commissario capo di Lamezia Terme, Angelo Paduano, ha sottolineato le grandi difficoltà per riuscire a individuare la riconducibilità dell'immobile al soggetto. I beni in genere vengono sempre intestati, a prestanome o a parenti, come in questo caso, e bisogna essere sicuri. della effettiva disponibilità del bene da parte del soggetto».

La responsabile dell'Ufficio misure di prevenzione di Catanzaro, Rosa Carolei, ha messo in evidenza in evidenza che «Iannazzo era in contatto con le cosche più importanti della regione, fra cui i Mancuso di Limbadi, i Lanzino di Cosenza, gli Arena di Isola Capo Rizzuto per l'accaparramento degli appalti». Ha riferito ai giornalisti inoltre che «l'immobile, che risulta abusivo, è ancora in corso di costruzione, anche se è abitato da un paio d'anni dalla moglie di Iannazzo e dai due figli».

Tra i sequestri che abbiamo compiuto nel lametino -ha precisato Rosa Carolei - questo è l'immobile più lussuoso. Il provvedimento è già in mano agli avvocati che difendono i Iannazzo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS